

Riparte
Area P
MILANO INCONTRA LA POESIA

Mariposa

La Poesia di Federico Garcia Lorca
la passione del Flamenco
lo struggimento della Farfalla

a cura della

Compagnia dei Gelosi

Domenica 16 ottobre 2022
Ore 10.30

Granada, Andalusia. Lei è Mariposa: una gitana che balla il Flamenco nei locali della città. Lui è Federico, il Poeta. La sua giovane vita è allegra e già colma di successi. Mariposa è dolce ma il suo petto nasconde un cuore trafitto da mille spilli d'argento. Tocca a Federico aiutarla a raccontare il suo passato, e deve farlo in fretta: nubi viola già minacciano il futuro del Poeta. Nell'atmosfera magica e ancestrale della Spagna rurale di inizio '900, altri due maestosi personaggi femminili – arcani e senza tempo – lo aiuteranno nell'impresa, muovendo le fila del racconto come due registe onnipotenti. In un continuo intrecciarsi di pena e di allegria, di amore e di morte, esse faranno in modo che Mariposa possa esprimere il suo dramma e Federico svelarci la sua anima e il suo temperamento di Poeta indomito, attraverso il racconto sincero e appassionato di aneddoti ed episodi inediti della sua breve vita.

Il reading teatrale a cinque voci alterna finzione e realtà, ispirandosi all'opera e alla vita di Federico Garcia Lorca. Assassinato a soli 38 anni, il Poeta spagnolo riuscì fin dalla prima giovinezza a coniugare la sua sfrenata voglia di vivere con la continua presenza della morte, restituendo entrambe nella sua importante e prolifica opera letteraria e teatrale. "L'arte, amigo, è un gioco. Sì, però...un gioco serio! Nel becco di una colomba ti mando il sole vivo".

Testo di **Eleonora Ghirimoldi**

Regia di **Monia Marchioni**

Tecnica: **Maria Segreto**

Musiche: **Rubio Duo**

Interpreti:

**Michela Cogliandro, Alessandra Ferrè,
Eleonora Ghirimoldi, Benedetta Giagnoni**
e con **Luciano Mastellari**.

Mia viva morte, amore delle viscere,
io aspetto invano una parola scritta
e penso, con il fiore che marcisce,
che se non vivo preferisco perderti.
L'aria è immortale. E la pietra nessuna
ombra conosce, né, immobile, la scansa.
Non ha bisogno nel profondo il cuore
del freddo miele che sparge la luna.
Ti sopportai. Mi lacerai le vene,
tigre e colomba, sulla tua cintura
in un duello di gigli e veleno.
Calma la mia follia con le parole,
o nella notte dell'anima oscura
per sempre, lascia ch'io viva sereno.

Federico Garcia Lorca